

La scuola ricuce le differenze

DI GIOVANNI SALSANO

E' in aumento la **povertà educativa**, ma anche quella assoluta. A pagarne le conseguenze sono soprattutto i più piccoli. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è triplicata, e oggi supera il 12%. Il risvolto del problema è soprattutto educativo: le famiglie più povere sono di solito quelle con minore scolarizzazione e l'incidenza della povertà assoluta è più che doppia nei nuclei familiari dove la persona di riferimento non ha il diploma. Sono dati allarmanti, emersi nel secondo "Rapporto nazionale sulla **povertà educativa minorile in Italia**" che ha come tema "Scuole e asili per ricucire il paese. La presenza dei servizi per i minori in tutti i comuni italiani", realizzato da Openpolis e dall'impresa sociale "Con i **Bambini**", presentato mercoledì scorso a Roma. «La conoscenza sempre più approfondita e puntuale del fenomeno della **povertà educativa** - ha spiegato Carlo Borgomeo presidente di **Con i Bambini** - è indispensabile per orientare le attività promosse dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**». Un primo ambito di freno alla **povertà educativa** è individuato nella

diffusione di asili nido sul territorio: è infatti nella primissima infanzia che si gettano le basi di tutti gli apprendimenti futuri del bambino. «In un Paese dove l'ascensore sociale è rotto - ha commentato Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale Openpolis - e due terzi dei bambini con i genitori senza diploma resta con lo stesso livello d'istruzione, è indispensabile un forte investimento sull'educazione, dalla scuola ai servizi rivolti ai minori. Purtroppo l'Italia è quintultima in Europa per spesa in istruzione, con appena il 3,9% del Pil. Molto al di sotto della media europea del 4,7%». Le disuguaglianze educative ed economiche spesso si sommano ad altre di tipo territoriale, come può avvenire nelle aree interne. Il problema maggiore dei comuni che si trovano in queste zone è la scarsità dei servizi e la difficoltà di raggiungere i centri in cui sono presenti. La provincia di Roma, ad esempio, è quella con più giovani tra 14 e 18 anni senza scuola nel loro comune: un problema che riguarda ogni giorno più di 15 mila persone. I dati sono disponibili su www.conibambini.org e www.openpolis.it. Sempre con l'obiettivo del contrasto alla **povertà educativa** e finanziato

dalla stessa impresa sociale "Con i **bambini**" c'è il progetto "Tutti a Scuola", presentato lo scorso 5 aprile ad Albano, che la Asl Roma 6 metterà in campo insieme con il Csv (Centro di servizi per il volontariato) Lazio, le scuole e le associazioni del territorio tra la zona dei Castelli romani, con i comuni di Albano, Genzano, Ariccia, Lariano, Velletri e il litorale, con Anzio e Nettuno. Grazie alla collaborazione delle associazioni partecipanti, saranno svolte attività per adolescenti dagli 11 ai 17 anni, per i genitori e per l'intera comunità educante, con l'intento di supportare le fasce socialmente più deboli nell'accesso alle risorse del territorio e nello sviluppo di capacità e competenze.

Presentato a Roma il «Rapporto sulla povertà educativa minorile in Italia» Nasce «Tutti a Scuola», progetto che unisce diverse realtà dei Castelli romani



Peso: 14%